



© Nekob2M/Fotolia

Pacchetti vacanza, a rischio i

Lo scorso 30 giugno è ufficialmente finita la stagione del Fondo pubblico. I tour operator ora devono garantire autonomamente i clienti in caso di fallimento, ma mancano linee guida chiare

Esaurito il fondo di garanzia per gli italiani incappati nei fallimenti dei tour operator, inizia un regime di incertezza, in cui ogni agenzia deve regolarsi in maniera autonoma e l'utente deve sperare di non essersi affidato all'operatore sbagliato. Dal 1° luglio, infatti, ha cessato di operare il Fondo nazionale di garanzia gestito dal ministero per i Beni culturali e le attività turistiche (Mibact), che per anni si era impegnato ad assicurare comunque la coper-

tura dal rischio di fallimento o insolvenza per i contratti. Ma negli anni quel sistema si è rilevato insufficiente: era il 2009 quando il tour operator Todomondo fallendo lasciò a casa 5mila italiani. Si scoprì allora che il fondo pubblico non riusciva a coprire il risarcimento ai viaggiatori. Per questo si è deciso di cambiare meccanismo, mandando incontro a possibili disagi tutti gli italiani che hanno comprato pacchetti turistici dal 1° luglio in poi.

VACANZE SICURE 

Il 32,1% dei reclami degli utenti turistici è riservato ai viaggi organizzati. Nonostante gli italiani che prenotano tramite agenzia sono solo il 7,5%, cifra in costante diminuzione

rose zone d'ombra delle legge e per fissare parametri certi, ma purtroppo, al momento non c'è alcun testo che illustri con chiarezza i criteri e le modalità di adempimento della norma”.

ATTENTI AI PICCOLI

Anche con il vecchio fondo pubblico, le quote arrivavano dalle imprese di settore, ma ora, spiega Barani, “imprese piccole o non aderenti ad associazioni avranno più difficoltà ad assicurarsi e magari i consumatori dovranno stare molto più attenti, e verificare ogni volta. Dipende dalle condizioni riservate, ognuna delle associazioni sta lavorando per capire che tipo di protezione può riservare”. Ciascuno si organizza come meglio crede. Astoi ha optato per un fondo alimentato da contributi basati sulle prenotazioni di viaggio ricevute da ciascun tour operator, in grado di permettere “un accantonamento progressivo e costante di somme, a differenza dei premi versati alle compagnie di assicurazione che sono, per loro natura, a fondo perduto e anche delle garanzie bancarie, che

risarcimenti per i viaggiatori

Renza Barani di Federconsumatori, spiega: “Il fondo non è più ministeriale. Ogni azienda dovrebbe coprirsi attraverso un fondo, appunto, che può essere fatto con fidejussioni piuttosto che coperture assicurative”.

IL SILENZIO DEL MINISTERO

Dunque il viaggiatore che compra un pacchetto turistico non sa bene che tipo di garanzie l'operatore ha messo in piedi per lui in caso di problemi. Avrebbe dovuto e potuto pensarci il Mibact a risolvere la questione con un decreto attuativo, ma questo non è arrivato, e secondo gli operatori del settore, non arriverà a breve. “Sarebbe stato molto utile - dichiara Astoi, l'Associazione di categoria dei tour operator aderente a Confindustria - per mettere in luce le nume-

sono revocabili a discrezione dell'istituto che le presta”. La Fiafet, che associa circa 1.400 agenzie di viaggio, ha optato invece per un accordo con Assiteca, uno dei maggiori broker assicurativi italiani.

Roberto Barbieri del Movimento consumatori non nasconde le sue perplessità nei confronti del nuovo sistema di garanzia per i viaggiatori: “Noi abbiamo sempre espresso la preferenza per il mantenimento di un fondo pubblico universale, che andava fatto funzionare, e non smantellato. Avevamo proposto di aumentare di due centesimi ogni biglietto aereo staccato, avrebbe portato nel fondo 3 milioni di euro l'anno, sufficienti per coprire i pacchetti viaggi saltati a causa di fallimento e di estendere la protezione anche altri casi. Ma così non è stato. Speriamo almeno che questo nuovo sistema funzioni”.

Todomondo, in attesa dei rimborsi dal 2009

Molti degli italiani rimasti a casa per il fallimento del tour operator Todomondo nel 2009 stanno ancora aspettando il risarcimento che gli è dovuto. Adesso si aggiunge confusione: col passaggio ai fondi privati, non è chiaro se i soldi in questione dovranno essere reperiti seguendo il vecchio iter, nel frattempo dismesso, o se in qualche modo la patata bollente passerà a nuovi referenti.